

NOVI

ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie



Anno II - Numero 1

Parrocchia di Semogo - Marzo 2008



**LA PASQUA DEL SIGNORE
RINNOVA LA NOSTRA VITA**

RAGGIUNTI DALLA LUCE DEL CROCIFISSO-RISORTO



Quest'anno il periodo da Natale a Pasqua è stato di neanche tre mesi.

La Pasqua cade proprio all'inizio della primavera. E tale è il senso di questa solenne celebrazione della fede cristiana.

In questo tempo la nostra comunità ha vissuto momenti diversi, dove insieme alle proposte del Piano pastorale si sono intrecciate occasioni di riflessione, di confronto ed anche momenti di prova, malattia e distacco da qualche persona cara. Il tempo che scorre inesorabile non può e non deve comunque cancellare quanto ci è dato per crescere e i doni che con abbondanza Dio ci regala continuamente perché manteniamo fisso lo sguardo alla meta definitiva.

Gennaio è il mese della Pace. Con le proposte dell'A.C. su "Educarsi alla Pace" l'attività parrocchiale si è aperta alla Zona pastorale. Troviamo in questo numero un articolo riguardante proprio la gestione dei conflitti e dei pregiudizi, spesso all'origine di rapporti personali poco o per niente costruttivi. Pensiamo soltanto quanto il no-

stro modo di guardare l'altro sia spesso fondato su una minima, se non anche inesistente, conoscenza della persona. Si è portati a dare più adito alle chiacchiere che non a ricercare alla sorgente la verità delle cose e delle persone. Questo vale anche per la vita di fede. Abbiamo spesso sentito questa affermazione: che il cristianesimo non è una religione, ma una fede, cioè una Persona. Ma quanto la conosciamo o vogliamo conoscerla? Il cammino di fede, per molti, si è fermato proprio nel momento della crescita, dopo la Cresima, nel momento in cui era richiesta l'assunzione in prima persona di quel dono che ci era stato trasmesso attraverso la famiglia e nella comunità cristiana. La pro-



ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo

Anno II - Numero 1

Marzo 2008

REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

posta della Catechesi parrocchiale (parola che suscita forse in alcuni rifiuto o perlomeno disinteresse... ecco ancora i pregiudizi!!) dovrebbe essere sentita come il luogo, il momento in cui si cresce e si matura una fede cristiana più autentica e più sentita, dove ciascuno si lascia illuminare dalla Parola di Vita e quindi sulla base di questa cammina sui sentieri della storia seguendo l'unico Maestro e Salvatore. Così dovrebbe crescere anche lo spirito di vera comunità, quale Gesù Cristo è venuto a inaugurare con la sua missione e quindi ci possiamo sentire fratelli, animati da un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre.

Questo era il senso delle proposte offerte alla comunità, quali gli Esercizi spirituali all'inizio della Quaresima, i momenti di catechesi e di incontro per tutti, dove abbiamo accostato alcuni Documenti del Concilio Vaticano II, conclusosi già più di 40 anni fa.

Questo Concilio, che per la prima volta nella vita della Chiesa pose a tema non la difesa dei diritti della Chiesa (come il Vat. I) o la condanna di errori (Concilio di Trento) ma in positivo lo scopo della Chiesa, la sua Missione, la sua natura di Mistero e Sacramento di salvezza.



Nuovo fu quindi anche l'atteggiamento non polemico, ma costruttivo.

Questo per ribadire la necessità da parte di tutti di riscoprire la ricchezza e la preziosità del patrimonio della nostra fede, che non si può ridurre a qualche pratica religiosa, tanto per tacitare la coscienza. "Se tu conoscesti il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere" (Gv 4, 10), così dice Gesù alla donna Samaritana. Se anche i cristiani conoscessero davvero il dono di Dio e la pienezza di vita e di gioia che scaturiscono da una vita di fede vera e profonda, quanto troverebbero, non solo il tempo, ma soprattutto i motivi e i modi per curarsi di ciò che veramente conta e rende l'esistenza nuova e ric-

ca di significato.

Dopo un incontro per i genitori dei fanciulli che si stanno preparando alla Messa di Prima Comunione, un genitore mi confidò che in tanti anni della sua vita non aveva mai sentito parlare in quel modo del valore e della realtà della Messa. Di solito fanno più fraccasso e colpiscono di più i commenti negativi e gli atteggiamenti sprezzanti, però devo dire che c'è bisogno di

dirci anche il bene, che in fondo è il senso della benedizione cristiana dove "dire bene" è invito a cogliere in noi e negli altri il bene che Dio ha seminato e fa crescere con la sua grazia e la sua bontà. È il detto famoso: "fa' più rumore un albero che cade che una foresta che cresce". Solo che dovremmo ricordarcelo spesso e anche dircelo. Invece capita che in pratica ci colpisce di più l'albero che cade, ci abbatte, ci scoraggia e ci frena nel nostro impegno di bene. Qui si vede la fede: la foresta cresce senza far rumore, cresce perché Qualcuno fa sorgere ogni giorno il suo sole e manda la pioggia che bagna e feconda la



terra.

Con questo intendo rivolgere il mio augurio in questa Pasqua a tutti i miei cari parrocchiani, soprattutto i malati e persone

che sentono la solitudine. Mi sento vicino a tutti e invoco per ciascuno quel bene che fa bene perché viene dall'alto, mentre ringrazio per quanti condividono il cammino che Dio ci sta facendo compiere ed hanno aperto gli occhi sulla luce vera che illumina ogni uomo. L'augurio è unito alla preghiera e

vuole esprimere anche quello di quanti sentiamo vicini: i nostri missionari, sacerdoti e religiosi/e, Suor Giancandida che si è ripresa, Suor Giancarmen che mi dice di essere contenta di essere qui con noi, Padre Renato che vive questa Pasqua con la nostra comunità dopo 24 anni, e quest'anno festeggerà il 25° di ordinazione sacerdotale insieme a Don Lino e Don Ezio. E

Augurio di vivere la Pasqua che riassume tutti i messaggi e le espressioni di bene che ricevo e ricambio di vero cuore.

don gianfrances

C'è un UOMO inchiodato su una CROCE

Allorché si fa silenzio intorno a me,
nelle ore del giorno e della notte,
un pianto che scende dalla Croce
mi colpisce e mi fa trasalire.

La prima volta che l'udii,
uscii dalla mia casa
e, cercando intorno, trovai un Uomo
inchiodato su una Croce:

“Lascia che ti stacchi dalla Croce” gli dissi.
E cercai di togliere i chiodi dai suoi piedi.

Ma Egli mi rispose:

“Lasciami dove sono,
poiché scenderò dalla Croce
solo quando tutti gli uomini,
tutte le donne, tutti i fanciulli
si uniranno insieme per distaccarmi”.

Gli dissi allora:

“Come posso io sopportare il tuo lamento
e che posso fare per te ? ”

Ed egli mi rispose:

**“Va' per tutto il mondo
e di' a quelli che incontrerai
che c'è un UOMO inchiodato su una CROCE”**

EDUCARSI ALLA PACE: SUPERARE I PREGIUDIZI, GESTIRE I CONFLITTI

In collaborazione con L'AGENZIA DELLA PACE di Chiavenna, l'Azione Cattolica della nostra zona pastorale, durante il mese di gennaio, ha proposto degli incontri prendendo spunto dal messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace, intitolato "FAMIGLIA UMANA, COMUNITA' DI PACE".

Il metodo interattivo utilizzato, pur con qualche difficoltà iniziale, ha sollecitato i numerosi partecipanti ad assumere un atteggiamento attivo, collaborativo e non solo di ascolto, fondamentale premessa per riflettere su di sé aprendosi a un dialogo costruttivo.

Nel vasto orizzonte della pace, si è ritenuto opportuno polarizzare le riflessioni intorno ai **pregiudizi** e ai **conflitti**, vere e proprie barriere comunicative che inquinano la costruzione di relazioni positive e serene.



Dal punto di vista teorico, il pregiudizio è un giudizio che precede la conoscenza dell'altro e che si emette considerando l'appartenenza dell'altro a quel GRUPPO/CATEGORIA SOCIALE, fatto questo che suscita in chi esprime il giudizio un comportamento accogliente o discriminatorio rispetto al suo interlocutore.

Per esempio: VEDO un rumeno e PENSO che è un ladro, per cui MI METTO AL SICURO il portafoglio, lo evito, lo accuso, lo emargino... Poi scopro che il rumeno è il nuovo medico specialista, competente, onesto....ma il danno è fatto.

Un altro esempio: VEDO un professore universitario, PENSO che sia la persona più affidabile di questo mondo, per cui VOGLIO CONOSCERLO,

poi invece scopro che è un disonesto.

Il pregiudizio ci mette direttamente a CONFRONTO CON LA NOSTRA PERSONALE RESPONSABILITA'e con il NOSTRO PENSIERO RIGIDO, con il nostro punto di vista che pensiamo essere assoluto e non modificabile attraverso l'esplorazione e la conoscenza dell'altro, dei suoi possibili cambiamenti.

Il conflitto è definito come uno stato di disagio e/o tensione, che investe quella relazione in cui le parti coinvolte non sono indifferenti o neutre l'una rispetto all'altra, bensì sentono di stare in un rapporto importante e che hanno a cuore. Ovvero: il conflitto appartiene ai rapporti significativi e non invece a quelli tiepidi, occasionali e formali.

Sicuramente è difficile gestire i conflitti, senza trasformarli in rabbia o in fuga sistematica. E' importante allora imparare alcune strategie utili a dominare la parte più istintiva e vulcanica di sé, riuscendo però nel contempo a comunicare le proprie posizioni, ma evitando di aggredire l'altra persona e di attaccarla in modo generico.

A tal fine, durante uno degli incontri proposti, è stato steso un protocollo per la soluzione positiva dei conflitti, epilogo possibile quando si perviene ad un risultato che vede solo vincitori (e non vincitori e vinti), così da salvaguardare in qualche modo l'interesse di tutte le parti coinvolte.

FARE CHIAREZZA NEI PROPRI PENSIERI isolando bene il problema ed esercitare un po' di pazienza per parlare, ascoltare, valutare ciò che si vuole ottenere.

IMPEGNO perché la soluzione deve essere trovata o creata.

FLESSIBILITA' per adeguarsi alla realtà e alle necessità del momento

EMPATIA per entrare nella necessaria sintonia con gli altri, individuando bisogni e interessi, provando a mettersi nei panni dell'altro.

RICETTIVITA' per essere pronti ad imparare e allargare il proprio punto di vista.

ONESTA' perché gli sforzi poggino su base solida e durevole

Assumere nel proprio comportamento lo stile proposto non è semplice, ma di certo è un percorso positivo di maturazione per costruire il proprio benessere e quello dell'altro. La diversità e la complessità della nostra società richiedono davvero questo sforzo di crescita personale in quanto sono sempre più frequenti le situazioni di conflitto.

Il consiglio parrocchiale
di Azione Cattolica

**Riflessioni sull'incontro tenuto dal nostro
Vescovo Monsignor DIEGO COLETTI****TEMA: EDUCARE ALLA PREGHIERA**

Come San Giovanni della Croce amava pregare, andando in estasi, immerso nella natura, così il nostro Vescovo ha definito la preghiera "un oceano, una foresta".

Questo per far capire l'immensità incalcolabile della preghiera. Tutto potrebbe essere preghiera. Non lo è il male, non lo è il peccato.

**SILENZIO - TEMPO - CONCENTRAZIONE -
SANITA' DEL CUORE**

Ecco i quattro elementi determinanti che ci fanno essere in grado di pregare una preghiera vera; i quattro elementi che ci fanno essere in Comunione con Gesù che a sua volta è già in Comunione con il PADRE attraverso il soffio d'AMORE dello SPIRITO SANTO.

SILENZIO: Essere capaci di estraniarsi dai mille suoni, mille rumori, mille chiacchierii che ci circondano ed arrivare a sentire il battito del nostro cuore che incalza.

TEMPO: Nel calcolo del tempo non abbiamo il coraggio delle priorità. Non sappiamo usare il tempo. Nella nostra caotica giornata non troviamo posto per una preghiera/colloquio con chi ha in mano la nostra vita: **DIO**.

CONCENTRAZIONE: Essere concentrati è una delle cose più difficili da fare, perché pur mettendoci tutta la nostra buona volontà, quando ci sembra di pensare esclusivamente a qualcosa o a qualcuno, ci passano per la mente gli altri mille pensieri. Per concentrarci nella preghiera dobbiamo come spogliarci, denudarci di noi stessi e di tutto ciò che ci riguarda, per gettare quel ponte luminoso, quell'arcobaleno tra noi e Gesù. Non è facile, ma se ci si prova oggi per pochi minuti, domani per più tempo, dopodomani per qualcosa di più, si riesce ad ottenere quello stato di contatto fisi-

co, mentale, spirituale che ci porta all'incontro sempre più ravvicinato con lo **SPIRITO**.

SANITA' DEL CUORE: Per immergersi in quell'oceano e in quella foresta che è la preghiera, il nostro cuore deve essere intero, non frammentato. Un cuore frammentato come un puzzle è un cuore che in ogni tassello ha i segni del male, del peccato. Ogni frammento ha un significato: invidia, discordia, rancore, odio, pregiudizio, conflitto, inimicizia, superbia, egocentrismo. Un cuore intero può essere tale solo se vi abita l'**AMORE**. Solo un cuore che ama e che è amato può trovare quel sentiero, in mezzo alla foresta, che porta a **DIO**; può trovare nell'oceano quell'onda che porta al **PADRE**.

Gesù ci ha insegnato a pregare perché LUI tutte le notti pregava il PADRE e ci ha lasciato la preghiera simbolo della cristianità: il PADRE NOSTRO.

I primi tre versi sono dedicati solo a DIO: per lodarlo, santificarlo per chinarsi alla Sua volontà; poi si passa alla parte umana della preghiera che chiede, che supplica, che implora.

Anche noi dobbiamo entrare nel vortice della volontà di DIO; aver totale fiducia in LUI, correre verso di LUI e abbracciare il suo mistero d' AMORE; ma DIO non è una solitudine; DIO è un fuoco d'amore di TRE PERSONE. Il SUO è un amore TRINITARIO; la nostra preghiera deve entrare, attraverso la preghiera di GESU' al PADRE, alimentata dal respiro vitale d' AMORE dello SPIRITO SANTO, in COMUNIONE con DIO: solo a queste condizioni la nostra preghiera diventa preghiera cristiana.

Un giorno una persona a me molto cara, per telefono mi disse: "e lei cosa sta facendo?"

"Sono sul balcone e osservo le cime dei monti all'imbrunire che si stanno tingendo di rosso, guardo il ghiacciaio, i pini, i prati verdi".

Aggiunse: "Lei sta pregando con gli occhi". Sì anche questo è preghiera.

A.N.

VITA DI PAESE

VISITA AI NOSTRI ANZIANI ALLA VILLA SORRISO

(potrebbe esserlo di più con il nostro contributo...)

Nel gruppo di terza età di Azione Cattolica nasce l'iniziativa di andare a trovare i nostri anziani ospiti alla Villa Sorriso a Bormio.

Celina prende i contatti e...si parte. Ricorre la festa dei compleanni, per cui portiamo qualche torta e dei biscotti casalinghi.

Ci si ritrova verso le 14.30 nel salone della casa di riposo: per qualcuno è un ambiente già familiare, per altri, invece è sconosciuto e occorre superare qualche umano disagio. Ci sono già delle persone sedute in cerchio e piano piano ne arrivano altre, alcune accompagnate, altre in modo autonomo. Le note di una fisarmonica si diffondono festose e su qualche viso si accende un sorriso, forse, come direbbe il Leopardi, pensando ai dì di festa quando anche loro erano soliti danzare ornandosi per l'occasione.

A poco a poco si accendono anche le conversazioni a gruppetti con tutti gli ospiti. E' commovente constatare come qualche parola di vicinanza e un ascolto attento delle varie situazioni donino un'espressione più viva a questi anziani che le difficoltà della vita hanno portato qui.

Poi il cerchio si stringe attorno ai nostri paesani: Piera, Vittoria, Giuditta, Corina, Palmira, Bruno. Tranquillo manca all'appello: è a spasso.

Vi proponiamo alcune loro riflessioni.

Giuditta

Il mondo deve andare avanti...A mano a mano che la croce arriva occorre saperla portare...Ho imparato giorno dopo giorno a fare società. Rivivo le passeggiate con don Enrico perché mi ritrovavo con i paesani . Rivivo pure le feste di Prima Comunione, perché è come rivivere la mia... tanti anni fa. Sì ho un po' di nostalgia della mia casa, ma poi mi dico "meno male che non devo più andare per begiole" Rivolgendosi alla sorel-



la Vittoria, un po' più provata, la incoraggia dicendole che prima di morire bisognerà vederne ancora tante...

Corina: *Qui si sta bene, ma è una vita di fannullaggine....*

Piera: *Ho tanta nostalgia della mia gente e del mio paese, ma a livello di vita non mi manca niente. Vorrei dire alla mia Comunità che le cose essenziali sono volersi bene; essere capaci di capire gli altri; una sola parola può essere di sollievo; bisogna allenarsi a convivere anche con chi dà fastidio.*

Palmira, quasi centenaria

Salutate tutti e dite, specialmente ai giovani, di non perdere la S.Messa domenicale: è una cosa essenziale della quale non si può fare senza.

Ringraziano di cuore per la visita: si sono sentite parte della Comunità. Il gruppo di A.C. si è impegnato a donare loro un pomeriggio al mese. Sicuramente per chi sta bene alla propria casa, è poca cosa, ma per chi si trova in un ambiente estraneo, ricevere un po' di calore e affetto è la miglior terapia!

La **Villa Sorriso** diventi sempre più motivo di sorriso nella vita quotidiana dei suoi ospiti..

Il gruppo della terza età di A.C.

Intervista ai Re Magi

È il 6 gennaio. Sera inoltrata. La casa avvolta nel silenzio. Come ogni anno in questo giorno aspetto l'arrivo dei Re Magi. A un certo punto un rumore di passi su per le scale e un chiacchierio sommesso. Poi...silenzio. - Che faranno? - mi chiedo. - Si staranno guardando per "partire" insieme? O forse staranno decidendo quale strofa cantare?

Questione di istanti e poi tre voci all'unisono:

Ed il povero Giuseppe dopo aver tanto cercato molto afflitto e desolato da Maria se ne tornò

Giro la chiave, apro la porta e... dei signori Re magi, non c'è che dire! Alti, slanciati, quasi imponenti... Decisamente eleganti con quei turbanti sul capo e i lunghi mantelli bordati di pelliccia!

Li invito ad entrare. Loro non lo sanno, ma, al posto del bicchierino, questa volta per loro ho preparato alcune domande, una breve intervista proprio per i lettori di *Nuovi Orizzonti*.

La tradizione vuole che i Re Magi siano tre. Ma in paese gira voce che voi siate di più...

Si , è esatto ... da qualche an-

no ci diamo dei cambi perché le sere necessarie per raggiungere tutte le famiglie sono davvero tante, visto anche che alcuni re magi lavorano anche di giorno e non solo la notte ...

Quanto tempo vi ha richiesto la visita in tutte le case del paese?

Sono state necessarie sette sere ..

Quante famiglie avete trovato circa?

Una cinquantina a sera circa ...

Come siete stati accolti?

Quasi sempre in maniera ospitale .. sono rare le volte che ci arrivano secchielli di acqua sulla testa o veniamo "cacciati" in malomodo ...

Qualche episodio particolare?

Beh, le cenette improvvisate sono un esempio di come i semoghini abbiano a cuore questa tradizione ..

Ora andiamo più in profondità...

Che senso ha per voi il giro della Stella?

Beh , il portare con il canto la storia della famiglia di Nazareth ai bambini e alle famiglie è senza dubbio motivo di "orgoglio" e soddisfazione e pensare di essere a servizio di una tradi-

zione molto apprezzata nel nostro paese lo è altrettanto ..

Sapete dire da quanti anni la tradizione si ripete?

Per quanto sappiamo noi è dall'inizio del novecento che dei cantori passano nel periodo natalizio con i loro canti ad annunciare il Natale ...



Documentate il vostro giro ogni anno? In che modo?

No , è un' intenzione che abbiamo per il futuro ... Due anni fa abbiamo organizzato il RE MAGIO DAY , una serata in cui abbiamo richiamato coloro che sono stati re magi per provare a ricostruire i giri della stella del passato .

È a questo punto che uno dei tre, sfilando un'immagine dal pesante mantello, mi fa capire che è bene chiudere con le domande. Ricevo la copia di un particolare dell'Annunciazione dipinta nella nostra Chiesa da Vanni Rossi nel 1932. Sotto poche, significative parole

"Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore che è il Cristo Signore" - La gioia di questo annuncio vi accompagna ogni giorno del nuovo anno

Di nuovo auguri a tutti e...grazie, Re Magi!

(a cura di Emy)

... E' SEMPRE TEMPO DI OPERE PARROCCHIALI

La scuola materna di Semogo (oggi si chiama scuola dell'infanzia), come tutti noi invecchia anno per anno e deve essere continuamente rinnovata per poter svolgere bene le proprie funzioni.

E' difficile prevedere quale sarà il suo futuro, ma è oggi nostro compito e dovere mantenerla in funzione e dignitosa.

Gli interventi di ristrutturazione, proprio perché gli orizzonti sono incerti, devono limitarsi alle necessità immediate e non possono, anche per i costi che occorrerebbe sostenere, spingersi verso soluzioni radicali.

In quest'ottica, nella pausa dell'estate scorsa, si sono progettati ed eseguiti lavori per la messa in sicurezza, la tutela dell'igiene e l'abbattimento di barriere architettoniche.

I bagni a servizio delle aule poste al primo piano scontavano la loro età e sono stati completamente rinnovati, con soluzioni che garantiscono il pieno rispetto dei criteri di igiene e sicurezza. Nello stesso spazio è stato anche realizzato un servizio separato per il personale della scuola.

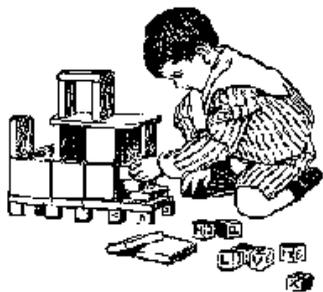
Al piano terra sono stati ugualmente rinnovati i bagni. Gli scalini che collegavano il salone con il corridoio dei servizi sono stati rimossi e sostituiti con uno scivolo, eliminando spigoli potenzialmente pericolosi ed agevolando l'accesso. L'impianto di riscaldamento è stato contemporaneamente razionalizzato per ridurre i consumi di energia dello stabile. E' stato infine necessario sostituire la porta di ingresso alla scuola che non garantiva una chiusura adeguata e sicura.

La spesa sostenuta ammonta a 60.851 Euro così ripartita: 46.750 Euro per opere edili e da falegname, 901 Euro per lavori sull'impianto elettrico e 13.200 Euro per interventi sull'impianto idraulico.

I bambini e gli insegnanti, al loro rientro, hanno trovato così una struttura rinnovata e più ospitale, adeguata ad ospitare dignitosamente il nuovo anno scolastico.

Questa è solo una delle opere parrocchiali in corso di esecuzione e previste, per le quali è importante la collaborazione e l'unione del paese, in una logica di disponibilità e di servizio per la comunità che speriamo si consolidi e cresca ancora.

Il consiglio degli affari economici



30 DICEMBRE 2007

QUANTI ANNI INSIEME...

Domenica 30 dicembre, durante la S. Messa delle ore 18, la comunità ha partecipato alla celebrazione degli anniversari di matrimonio, unendosi al ringraziamento delle tante coppie di sposi sedute nei primi banchi che rinnovavano la loro promessa davanti al Signore.

Dicevo, tante coppie di sposi, i cui sguardi testimoniavano anni di vita insieme trascorsi nel costruire una famiglia, nel realizzare progetti di vita, e nel crescere i figli, dono di Colui che ci ha presi per mano quando abbiamo pronunciato il nostro primo Sì insieme, davanti a Lui.

In una società in cui si vive solo - o in gran parte - in funzione dei beni materiali, dell'affermazione personale, o dei propri interessi, vedere coppie di sposi che rinnovavano il loro sì dopo 50 anni e



più di vita insieme mi ha colmato il cuore di gioia e speranza. Quando il Signore ha benedetto il nostro amore, nel giorno del nostro matrimonio, ci siamo affidati a Lui, il nostro futuro era nelle Sue mani; Lui ci ha accompagnato durante il nostro cammino insieme, ci ha resi

forti nell'affrontare i disagi e gli ostacoli, allegri e gioiosi nei momenti lieti. Con l'arrivo dei figli ci ha poi resi genitori, responsabili per la nuova famiglia che cresceva: una fonte di gioia quotidiana, nonostante le mille difficoltà.

A tutto questo ho pensato quella sera durante la S. Messa; una preghiera di ringraziamento mi è venuta alla mente per gli anni di matrimonio condivisi fino ad oggi e una preghiera di fiducia per il nostro domani.

FIDUCIA e OTTIMISMO, è l'unico modo di affrontare la vita di ogni giorno; vedere il bello e il buono

più del brutto e del male che la società di oggi ci propone.

Dopo la S. Messa, le serata è proseguita con la cena presso la sede del Gruppo Alpini, al Centro Servizi.

Numerosi gli sposi che hanno partecipato (un grande grazie ai cuochi Alpini che hanno cucinato degli ottimi piatti), in una tavolata c'erano le coppie che festeggiavano i loro 30 anni di matrimonio, in un'altra i 10 e 25 anni, in un'altra ancora i 20 e poi insieme i 40, 45, 50 anni: un bel traguardo e una bella soddisfazione.

I ricordi hanno caratterizzato la nostra serata insieme, suscitando momenti di grande ilarità e

allegre risate, mentre in modo conviviale e sereno festeggiavamo i nostri traguardi.

Al termine della serata don Gianfranco ci ha presentato un video inviato da Padre Piero: le immagini della sua missione in Africa ci hanno colpito, in un silenzio assoluto, e ci hanno ricordato che essere missionari non è solo partire e andare lontano, ma può cominciare da qui, dalla nostra vita all'interno delle nostre famiglie, affrontando ogni giorno con ottimismo e fiducia e aprendoci senza chiusure al mondo che chiama.

Sofia e Pierino

14 aprile

Amor mio,

lo spazio del tempo che ci divide si è accorciato di un anno.

Avvolgimi da quello Spirito di Dio in cui tu sei immerso.

Ne ho bisogno.

Ne ho bisogno per vivere serena, ne ho bisogno per inserire nella mia vita la parola "GIOIA".

Mi sono fatta una nuova amica: una stella.

Io la chiamo la stella più bella.

Tu lì sei, per essermi vicino e amarmi ancora.

A.

... SEI TU LA VERA ACQUA...

Nei giorni 13-14-15 febbraio si sono svolti in parrocchia gli esercizi spirituali. A mia mamma ho chiesto:

Quale beneficio hai ricevuto?

Siamo di nuovo all'inizio della Quaresima, tempo di conversione e di carità che ci prepara a comprendere e a vivere più intensamente la Pasqua del Signore.

Ho percepito che è un periodo in cui tutti noi, bambini ed adulti, siamo chiamati a recuperare la centralità di Gesù, ad approfondire la nostra fede, a cercare di porre il nostro cuore in condizioni di aprirsi al Risorto.

Attraverso l'ascolto diretto con Don Battista, "ascolto empatico" (*l'ascolto empatico è difficile d'attuare, bisogna saper guardare oltre le parole e saper cogliere il messaggio emotivo che l'altro cerca di trasmettere*), mi sono sentita presa per mano e portata al pozzo di Sicar a bere quell'acqua viva come ha fatto Gesù con la Samaritana.

Che cosa ti è rimasto di questa esperienza?

Una richiesta da fare a Gesù:
 Signore a me che ho sete dona
 L'acqua che è la tua Parola
 L'acqua che è il tuo perdono
 L'acqua che è la tua amicizia
 L'acqua che è la tua forza
 Così sarò anch'io fontana per
 darla anche agli altri

E' Gesù che condivide le nostre difficoltà; chiede che il cuore si apra
CHIEDE PER DARE



Perché cerchiamo sempre qualcosa che ci sfugge?

E' un interrogativo che riguarda tutti e ognuno può dare una sua risposta.

Grazie mamma.

Marco

LA PACE FALLA GIRARE

Domenica 20 Gennaio: all'orizzonte si preannuncia una bella giornata, un po' fredda e frizzante ma il sole arriverà a riscaldarci; come potrà essere diversamente, oggi è la Festa della Pace! Bormio ci aspetta! Una quarantina di ragazzi, qualche genitore coraggioso, noi educatori, ci siamo tutti, il pullman di Pierluigi (grazie!!!) è pronto, ci vogliono pure delle macchine, non ci stiamo tutti!!!

Il saluto della presidente e..... via, si parte. L'accoglienza dei Bormini (purtroppo pochi) alla stazione Perego per poi improvvisare una bella marcia della pace lungo la via Roma e tra simpatiche band e giochi, eccoci arrivati alla chiesa parrocchiale.

Molto bello essere parte attiva di un'altra comunità, cantare e pregare sentendoci più famiglia intorno alla Mensa di Gesù. E come D. Giuseppe ci invitava nell'omelia, richiamando il messaggio del Papa: la pace si costruisce soprattutto nell'accoglienza, prima di tutto nella propria famiglia, ma anche nella grande famiglia dei figli di Dio. Ci invitava quindi a costruire la pace nel rispetto reciproco, rispetto per

tutti, per il diverso, per "l'antipatico", mettendoci in gioco donando noi stessi, i nostri doni, le nostre capacità, il nostro aiuto sincero e generoso. Solo così il mondo, i nostri paesi si potranno colorare non solo di bandiere della pace ma dei nostri gesti d'amore. E lo slogan della festa: "La pace falla girare" avrà certamente un senso e lo troveremo in ognuno di noi.....

I canti, l'inno ACR, le



band della Cecilia, l'allegria degli acierrini, hanno rallegrato la piazza del Kuerc, tra la curiosità e l'incoraggiamento dei passanti e dei turisti.

Poi tutti in oratorio, una grande famiglia (un po' troppo agitata) che condivide anche la gioia del pranzare insieme con la pastasciutta preparata gentilmente dagli educatori di Bormio.

Il pomeriggio prosegue con i giochi a stand, tra gimcane della pace, staffette con sci d'epoca, palla pace ecc., con le facce colorate, e .. forse qualche felpa, tutto ciò in un clima allegro e festoso.

Bella e molto partecipata dai ragazzi la preghiera finale con D. Romeo e, attraverso il vangelo di Luca che ci presentava la figura del buon samaritano abbiamo capito che l'impegno per tutti noi è di metterci al servizio di quanti incontriamo sulle nostre

strade quindi amare, aiutare, ascoltare: sono questi atteggiamenti che fanno circolare la pace, sono l'olio e il vino che guariscono le ferite dell'egoismo, proprio come Gesù fa con ognuno di noi. Molto importante e accolta da tutti i ragazzi l'iniziativa proposta dall'ACR nazionale nell'ambito del mese della pace: un pallone per la Sierra Leone. Un aiuto concreto e generoso alla missione della diocesi di Makeni, dove l'Acr qualche anno fa aveva già contribuito a liberare dei bambini soldato. Quest'anno comprando il pallone della pace aiutiamo questi bambini ad avere una scuola dove costruire il loro futuro di persone già troppo provate dalla guerra e dalla distruzione. Ora ragazzi tocca a noi vivere tutto quanto di bello e positivo ci siamo proposti e impegnati a costruire, quindi, forza e... la pace falla girare!!!!



LA NOSTRA STORIA



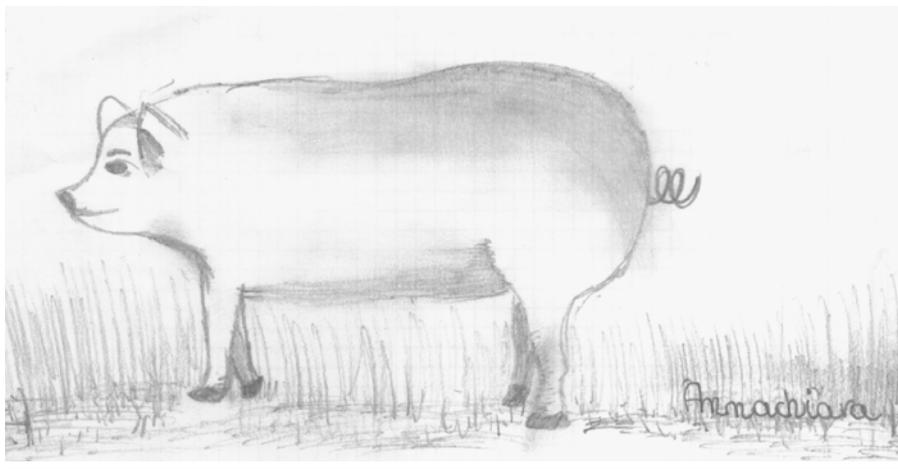
C'ERA UNA VOLTA... "Coper al porcel"

Dedichiamo, questa volta, un po' di tempo a parlare del maiale. Non fosse altro per l'importanza fondamentale che un tempo assumeva per l'alimentazione. Sì, avere il maiale una volta voleva dire avere la carne, o meglio il companatico per quasi tutto l'anno.

La storia del maiale, quindi, ossia della cura della sua crescita appunto ai fini del nutrimento, era assai importante. Descrivo ciò che ricordo; i ragazzi e i bambini di oggi non sanno questo, anche se i loro

nonni possono loro raccontare questa storia.

In genere il maialino veniva comperato dai Grosini, che venivano al mercato a Bormio. Gran parte delle famiglie se lo portavano a casa, lo sistemavano in stalla nel suo apposito angolo chiamato "corch", al caldo e all'asciutto. Iniziava così l'impegno di farlo crescere; inizialmente veniva nutrito con il "saron", ciò che rimaneva del latte dopo aver fatto il formaggio. Più tardi si aggiungevano patate e poi l'erba che si racco-



glieva nei prati, foglie di "verzena", e in estate, quando si andava "a mont", veniva nutrito con altre foglie pungenti, "i cardon", che si raccoglievano prevalentemente ai bordi delle fontane, ruscelli o laghetti: questi venivano tritati finemente col "rampel" e mischiati con farinacei ed altro.

Quando si decideva di macellarlo era un vero rito. In genere avveniva in gennaio-febbraio, quando il maiale era bello grasso ed aveva più o meno dieci mesi.

Non sto a descrivere il processo della lavorazione, che non era cosa da poco. Sta di fatto che del maiale non veniva sprecata nemmeno una briciola. Tutto era buono, e veniva lavorato o insaccato a seconda dei pezzi. I salamini che si ricavano erano veramente guadagnati con il sudore della fronte e con la collaborazione di tutti. Tutti lavoravano per la buona riuscita della crescita del maiale ed il risultato era assai gustoso. Veniva mangiato con molta parsimonia, non faceva in

tempo ad accumularsi il colesterolo, essendo le famiglie molto numerose la quantità era sempre scarsa: per questo veniva gustato con contorni di patate lesse, che allora si coltivavano ed erano



abbondanti e molto buone. Un aspetto significativo era l'usanza del "tasct": si donava ai vicini un paio di salamini che a loro volta quando anch'essi macellavano il loro maiale restituivano puntualmente. C'era però in quest'occasione anche chi donava con cuore generoso a chi aveva più bisogno. La carità in quei periodi era sentita e teneva davvero conto degli altri.

Anche questa storia, apparentemente valida solo per la sopravvivenza, ha da insegnare.

Ambrosina

UNA STORIA COME TANTE ALTRE

Un giorno, rispolverando tra i libri di scuola, trovai una testimonianza di mio papà Virgilio, vissuta in un periodo della sua vita "La Seconda Guerra Mondiale". Cari lettori del giornalino, vorrei farla conoscere anche a voi e sottolineare la gagliarderia di mio papà e dei giovani di un tempo.

Era un giorno dell'estate 1943 e l'Italia era già al 3° anno di guerra. Tanti erano già stati i caduti e occorrevano nuove forze per continuare quella lotta assidua. Non vennero risparmiati i più giovani, infatti il 2 agosto 1943 fu chiamato anche mio padre, un ragazzo di 18 anni e mezzo, che probabilmente di quel caos ci capiva ben poco.

Fu inviato a San Pietro del Carso come guardia frontiera, 25° settore di copertura, 22° compagnia.

Erano in 2000 i soldati che si esercitavano sulle montagne del Carso, ma ben presto le cose cambiarono.

Arrivò l'8 settembre, giorno in cui venne reso noto l'armistizio firmato dal governo Italiano. L'Italia precipitò in una confusione drammatica e sia la popolazione che le forze armate rimasero



senza alcuna direttiva; il Paese rimase in mano ai tedeschi.

Quella mattina tutti i soldati erano nelle loro tende a dormire, quando improvvisamente sentirono rumori di mitraglie dei tedeschi, non poterono più far niente: ben presto furono circondati, disarmati e portati in un provvisorio campo di concentramento.

Quel giorno mio padre chiese al colonnello dove sarebbero andati a finire ed egli rispose: "Caro il mio ragazzo saranno portati tutti in Germania".

Fortunatamente, mio padre aveva l'abito da borghese, perciò la mattina del 9 riuscì a scappare. Fece 60 km a piedi, da S. Pietro del Carso a Trieste. La stazione di Trieste era bloccata dai Tedeschi e lui, non facendosi scorgere, salì sul treno ed arrivò fino a Padova. Da Padova cambiò tre-

no ed arrivò fino a Vicenza. Durante quel tragitto fece il salto dal treno e si trovò in una campagna con dei contadini i quali gli diedero una mano.

Una contadina lo invitò a casa e gli diede delle uova al tegamino; poi lo lasciò andare a riposare nel fienile. La giornata seguente si rimise in cammino e dove poteva si infilava su qualche treno. Comunque la sera del 13 settembre arrivò a casa.

Ricorda mio padre che quella mattina del 9 settembre chiese ad alcuni dei suoi compagni del bormiese di unirsi a lui nella fuga. Si rifiutarono, anche perché avevano solamente l'uniforme, e furono portati in Germania da dove ritornarono ben pochi.

Fatto ritorno a casa doveva considerarsi fuggiasco - infatti era ricercato dai fascisti - e gli furono mandate parecchie cartoline per presentarsi, ma non si fece mai vedere.

Naturalmente doveva condurre una vita ritirata e i suoi famigliari guardavano in continuazione dalle finestre per vedere se arrivava qualche sospetto.

Aggiungo un particolare che ci fa capire come la situazione fosse strana e un po' contraddittoria; infatti nella casa di mio nonno era nascosto mio padre che era ricercato dai fascisti e un amico di mio papà che era ricercato dai partigiani. Comunque l'unica cosa a cui miravano era sentirsi esclusi da quelle tristi e talvolta subdole storie. La vita continuò abbastanza tranquilla per un anno, fin quando giunse la tragica notte del 25 luglio del '44. La giornata del 24 era stata piovosa e quella notte era dominata dal temporale.

Verso le 3 di mattina si sentì bussare alla porta che fortunatamente era stata chiusa. Si alzò mia nonna, svegliò immediatamente il figlio che, vestitosi e con le scarpe in mano, salì furtivamente le scale per raggiungere la botola che portava sul tetto. Mia nonna andò ad aprire la porta, e si trovò di fronte, come temeva, un soldato il quale le diede un potente calcio negli stinchi ed entrò, tiro giù mio nonno dal letto e gli chiese: "Brutto vecchiaccio dov'è tuo figlio?", stappandogli tutti i bottoni del pigiama e subito si diresse verso l'altra camera.

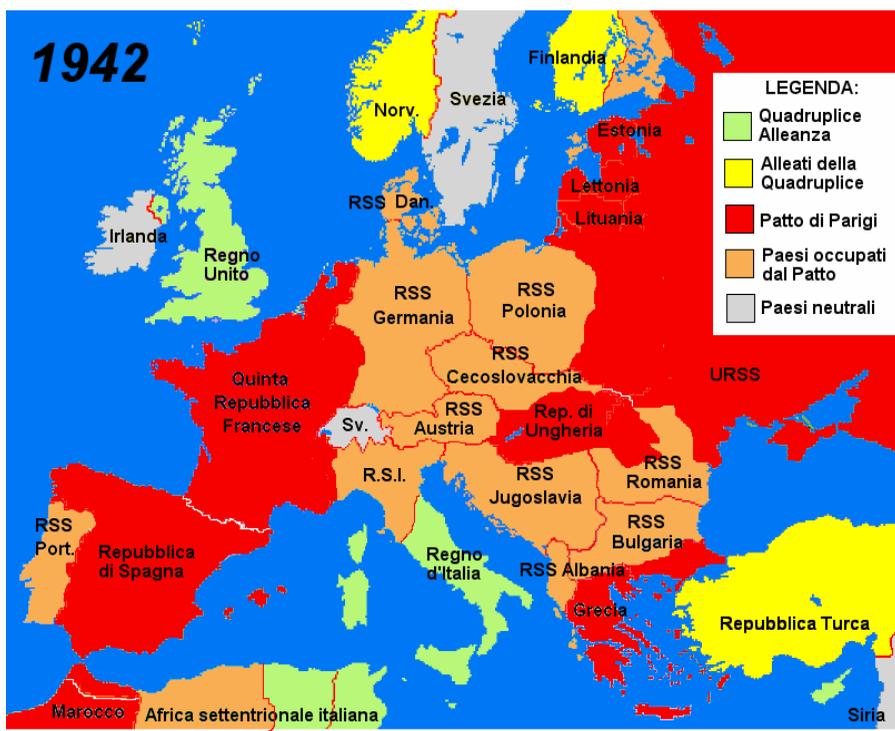
Sbadatamente mia nonna non aveva rimboccato le coperte, per cui il soldato capì che poco prima qualcuno dormiva in quel letto. Uscì, chiamò gli altri, erano in 7. Disse loro che il ricercato stava scappando, per cui fece circondare la casa. Mio padre stava già sul tetto e pensò subito di dirigersi verso la parte a monte, la più bassa, dalla quale poteva facilmente saltare per dirigersi verso il bosco. Appena

si mise nella giusta posa per buttarsi, si trovò la luce di una pila negli occhi. Senza scomporsi troppo cambiò direzione, anche se faceva fatica a stare in piedi sulle “scandole” bagnate.

Giunto in fondo al tetto, abbastanza lungo (bisogna sapere che la casa era simile ad un cascinale a Musaglia) si buttò senza pensarci due volte, arrivò nel campo di grano quasi maturo, fece qualche capriola, e immediatamente furono sparati alcuni colpi di “91” che però non lo raggiunsero. Era buio, pioveva, la fuga fu facilitata e mio padre continuava a correre a valle senza voltarsi fin quando raggiunse il fiume Viola. Mia zia racconta che, osservando dalla finestra, sentivano un soldato che diceva: “E’ morto, è morto!”.

Fecero quindi rastrellare il campo ma senza trovar niente; naturalmente di quel grano rimase ben poco. Rimasti terribilmente seccati, entrarono in casa di un nostro parente e gli rubarono per consolarsi una ricotta fresca. Scesi nella stalla rubarono l’unico gallo che era rimasto.

Santina Franceschina



SPIRITUALITA' IN TOSCANA:

una proposta parrocchiale

Dal 22 al 27 Settembre 2008

Una regione ricca di storia e di splendidi centri e paesaggi, percorsa sulle tracce della spiritualità: è una proposta di arricchimento personale, un'opportunità per l'inizio del prossimo autunno.

Le informazioni di dettaglio possono essere richieste a Don Gianfranco e, comunque, verranno comunicate presto.

Per intanto ecco il programma dell'iniziativa per la quale è prevista una quota personale di partecipazione attorno ai 600 Euro.

1° giorno: SEMOGO - CAMALDOLI - AREZZO

Ritrovo dei partecipanti alle ore 04:00 a Semogo. Partenza in pulman G.T. per Camaldoli. Brevi soste in autostrada. Arrivo per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata al Monastero di Camaldoli fondato nel 1012 da San Romualdo, all'esteso complesso camaldolese formato da due edifici: l'eremo che si trova sull'Appennino a circa 1100 m. e il monastero situato più in basso, a 3 km. di distanza, entrambi immersi in una vastissima e suggestiva foresta di abeti. **Santa Messa al Monastero.** Continuazione per Arezzo, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

2° GIORNO: AREZZO – LA VERNA – AREZZO.

Colazione in hotel. Partenza per La Verna. Incontro con un frate per la visita al questo luogo Sacro tanto caro a San Francesco. Giornata dedicata alla preghiera e alla spiritualità. Pranzo c/o Refettorio del Pellegrino. Al termine della giornata rientro in hotel, cena e pernottamento.

3° GIORNO: AREZZO – ASCIANO – MONTE OLIVETO MAGGIORE – POGGIBONSI.

Colazione in hotel. Celebrazione Santa Messa. Al termine incontro con la guida in piazza Guido Monaco per visita della città: Chiesa di S. Francesco, Duomo, Chiesa di S. Domenico, Chiesa della S.S. An-

nunziata, insieme a molti altri monumenti e palazzi. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio trasferimento ad Asciano, all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore per la visita guidata di entrambe con guida. Trasferimento a Poggibonsi, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

4° giorno: POGGIBONSI – FIRENZE – POGGIBONSI.

Colazione in hotel. Partenza per Firenze. Incontro **con la guida** per visita della città: duomo di S. Maria del Fiore, il Battistero esterno, Piazza della Signoria, Campanile di Giotto e l'esterno della chiesa di S. Croce. Pranzo in ristorante. Pomeriggio libero in Firenze.

Ore 17.00 S.Messa alla chiesa parrocchiale S.Felice in Piazza, (subito dopo Palazzo Pitti). Nel tardo pomeriggio, rientro in hotel a Poggibonsi, cena e pernottamento.

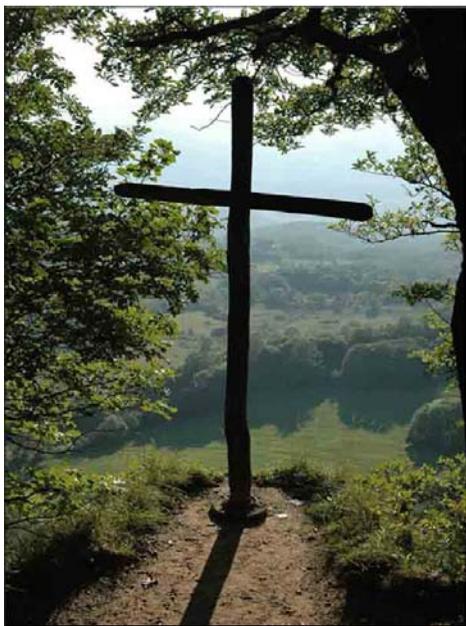
5° giorno: POGGIBONSI – SIENA – VOLTERRA - SAN GIMIGNANO - POGGIBONSI

Colazione in hotel. Partenza per Siena. Incontro **con la guida** e visita alla città storica che si sviluppa attorno alla piazza del Campo, scenografico palcoscenico del Palio, al duomo ed al battistero. Visita al Santuario di S. Caterina e alla chiesa di San Domenico.

Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento per Volterra, cittadina di origine etrusca. Al ritorno visita alla cittadina di San Gimignano, famosa per le sue torri. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

6° giorno: POGGIBONSI – LUCCA – SEMOGO.

Colazione in hotel. Trasferimento a Lucca per visita guidata. Pranzo in ristorante. Nel primo pomeriggio partenza per il rientro a Semogo previsto in serata.



“Lo più santo monte: La Verna”



Vuoi un modo diverso per passare le vacanze ?

L'oratorio propone un'esperienza estiva per i giovani dalla 1° superiore.

Una settimana passata insieme per divertirsi, mettersi in gioco, riflettere e pregare.

Quando ? Dove ?

Il quando è già sicuro: dal 9 al 15 giugno. Per il dove si stanno vagliando delle ipotesi in Liguria.

Si vedrà in base alle esigenze e le possibilità.

Per iscriversi ?

E' ancora presto ma...Tieniti libero e comunica al don o a qualche educatore il tuo interesse. Ci servirà per definire al meglio la proposta.

Il don e il gruppo educatori

Pellegrinaggio a LOURDES 13-18 OTTOBRE 2008

In occasione del 150° Anniversario dell'Apparizione, la Diocesi di Como propone un pellegrinaggio *in pullman* presieduto dal Vescovo Mons. Diego Coletti.

- 13 OTT. : Partenza; S. Messa sulla riviera Ligure; arrivo a Nimes e pernottamento
- 14 OTT. : Partenza per LOURDES; nel pomeriggio inizio delle Celebrazioni.
- 15 - 16 OTT: Giornate dedicate alle celebrazioni a LOURDES
- 17 OTT. : Partenza per CARCASSONE e visita della città medievale; nel pomeriggio partenza per MONTPELLIER pernottamento
- 18 OTT. : Partenza per la Costa Azzurra con sosta a NIZZA; nel pomeriggio rientro

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Euro 550 a persona

Supplemento camera singola Euro 125

Per dare l'opportunità a più persone di aderire al pellegrinaggio, è stato previsto anche il trasferimento in aereo, partenza 14 e arrivo il 16 ottobre; in questo modo i pellegrini potranno partecipare alle Celebrazioni più significative (Messa internazionale - Processione Eucaristica etc).

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Euro 500 a persona

Disponibili 140 posti

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Don Gianfranco

Occorre iscriversi **entro giovedì 31 luglio** compilando l'apposito modulo e versando l'acconto di € 150.

L'ANGOLO COTTURA

ROGNONI DI VITELLO TRIFOLATI

Ingredienti per 4 persone

3 rognoni di vitello
 Burro (una noce)
 Olio (due cucchiaini)
 1 dado leggero sbriciolato
 Prezzemolo tritato q.b.

Ordinare i tre ROGNONI perché non è facile trovarli. Tagliateli a fettine dello spessore di $\frac{1}{2}$ cm circa. (Non togliete il grassino bianco che hanno all'interno).

Mettere sul fuoco una pentola e riempitela sino alla sua metà con acqua e porvi dentro un contenitore di vetro o di ceramica (dove avrete messo le fettine di rognone) e coprite il tutto con un coperchio.

Portare l'acqua ad ebollizione e poi abbassate molto la fiamma.

Mescolate spesso i rognoni perché a questo punto stanno facendo uscire il liquido che hanno nella loro carne. Dopo 10/15 minuti spegnere il gas ma lasciare sempre per 30/40 minuti i rognoni al "vapore" sempre coperti e mescolarli di tanto in tanto. Passato questo tempo mettere i rognoni in un colino in modo che tutto il liquido che hanno formato vada perso.

Mettere in una padella l'olio e il burro, fare scaldare il condimento e poi buttatevi i pezzetti di rognone, mescolateli, cuoceteli a fiamma abbastanza alta non più di 5 minuti e sbriciolatevi sopra uno o mezzo dado.

Prima di servire aggiungete il prezzemolo tritato fine.

Una volta nei piatti si può aggiungere (a piacere) qualche goccia di limone. Questi squisiti rognoni trifolati si servono con purea di patate, polenta o riso in bianco.



Giughem un amen

a cura di Luciano

CERCA AL PROVERBI

RIORDINA IN MODO OPPORTUNO I 12 "PEZZI" E, COME AL SOLITO, OTTERRAI UN ANTICO PROVERBIO IN DIALETTO SEMOGHINO.

'L GION – ROBA – SE – 'L VEGL – FERÉS –
PODÉS – E – SAVÉS – AL – SE – AL – QUANTA.

La sc'quadra che le riveda prima nel campionato de calcio dei matt l'é in viaggio-premio su un aereo. Per quasgi tücc, l'é la prim'olta che i se troen su un aereo e i se agiten un po trop.
Al pilota al fè fadiga a tegnir la calma e, quando al ne pò propi più, al ciama al resc'ponsabil de la sc'quadra e 'l ghe disc:
"MI DEVE AIUTARE, FACCIA QUALCOSA PER TENERLI FERMI !"
Dopo un moment se sent più gnent e 'l pilota al domanda al resc'ponsabil : " MA COME HA FATTO ?"
"SEMPLICE" al ghe risc'pont lu
"HO DETTO: TUTTI FUORI PER L' ALLENAMENTO ! "

Le soluzioni ai quesiti dell'ultimo numero

B	O	N	N	A	T	A	L		V		S	M	
O	R	B	A		O	M	O		B	I	O	T	A
N	A		C	B	T	O		P	A	N	C	O	T
A	L	G	H	E	T	E	L	A	G	O	L	P	
N		H	T	F	I		I	N	O				
	L	I		A		S	T	E	L	L	E		N
G	A	B	I	N	E	T		T	I	M		O	
A	T		P	A	R	A	G	O	N		U	2	0
L	I	S	I		T	R	O	N		B		0	8

CERCA AL PROVERBI

se – amisc' – se – tesoro – un – un
- ma – un – un – te – te – amisc' –
te – te – de – tesoro – troesc' –
troesc' – monton – troesc' – troe-
sc'

**SE TE TROESC' UN AMISC'
TE TROESC' UN TESORO
MA SE TE TROESC' UN TE-
SORO TE TROESC'
UN MONTON DE AMISC'**

PAROLA INCROGEDA

1	2		3	4	5	6		7	8		9	10
11			12					13			14	
		15			16			17		18		
19	20		21	22			23					
24			25							26	27	
		28						29	30			
31	32						33	34	35			
36		37		38		39		40	41			42
43											44	

CE e LEI: 1. Sc't'an la comincia apena prima de Pasc'qua. - 7. Part dei tartufoi che se mangia miga. - 11. Una deli carta de sc'copa. - 12. Li calza più calda li en feita de ... - 13. Sostanza feita de li af. - 14. Le più prezios de l'argent. - 16. Simbol del centigrammo. - 17. Relazioni Pubbliche. - 18. Imperativo del verbo IR (aiutino: ANDARE) . - 19. S'a de fel prima de ir al chesair. - 24. Italiana Petroli. - 25. Cadere ... in piedi. - 26. Abbreviazion de negazion. - 28. Autoveicolo serè su che 'l trasporta merci o material vari. - 29. Piena pienenta, a taola. - 31. Azione Cattolica. - 33. An ghi dè al cagnol. - 35. Due volte. - 36. Al dì che le mort al Signor. - 40. I loren soprattutto de nöcc. - 43. Una e 40. - 44. Unione Europea.

SU e O: 1. I gh'el den a chi riva prim. - 2. Escursionisti Esteri. - 3. Simbol del millilitro. - 4. Quagi ...noa. - 5. Li parola che t'esc dre a sc'river esa. - 6. Quel de l' asen al riva miga in ciel. - 7. Semoc le al ...- 8. Un po de oli. - 9. Due al femminile. - 10. Tra Semoc e Fosc'chegn. - 13. Molto Rispettabile Vice Presidente. - 15. Sota San Carlo. - 18. I resc'ten sul piat quando te mangesc miga tot. - 20. In mez al topo. - 21. Giacchettino semoghino. - 22 Mezzo ... errore. - 23. Canto per glorificher Dio, la Madona, i Sant... - 27. Ho saputo. - 30. Al vegn prima de CADABRA. - 31. Avocat abbreviè. - 32. Conferenza Episcopale Italiana. - 34. Svolgere Faccende Domestiche. - 37. Doa enne. - 38. Repubblica Italiana. - 39. Articol che in dialet se disc "AL". - 41. Opera Omnia. - 42. In mez al ciel.

PROGRAMMA DELLA VISITA VICARIALE DEL VESCOVO

GIOVEDÌ 17 APRILE 2008

Presso il palazzo PENTAGONO di Bormio

- ore 10.00 – ritiro di preghiera con il clero del vicariato;
- ore 16.00 – incontro con i ragazzi delle medie ed i ministranti;
- ore 18.00 – Santa Messa concelebrata;
- ore 19.00 – incontro con i giovani;
- ore 20.00 – cena frugale con i componenti dei Consigli Pastorali parrocchiali e zonale, con i catechisti, con i componenti dei Consigli parrocchiali per gli affari economici e con i collaboratori parrocchiali (**chi intende partecipare deve dare l'adesione al proprio Parroco**).
- ore 20,30 - seguirà l'incontro del Vescovo con i partecipanti alla cena.

PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere “NUOVI ORIZZONTI”, può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero è stato stampato in 550 esemplari. Più di cento copie vengono spedite a Semoghini e amici di Semogo che vivono in Italia e nel mondo. NUOVI ORIZZONTI può essere scaricato dal sito internet www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie della
Parrocchia di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY